

L. S. Poca
18. 4. 921

Ferruccio Busoni all'Augusteo

Il celeberrimo pianista Ferruccio Busoni ha riportato ieri all'Augusteo uno di quei trionfi ai quali egli è da anni abituato. Sia nel *Concerto* in mi bem. del Mozart, il quale in verità è uno dei rari lavori del fecondissimo compositore che ha perduto alquanto di freschezza; sia nel mirabile *Concerto* in mi bem. del Beethoven, sempre vivo e possente; sia negli *Studi* dello Chopin, Ferruccio Busoni ha dato nuove stupende prove di quel virtuosismo, che sorprende ed entusiasma anche se nel suo trascendentalismo attenua talvolta (come negli *Studi* chopiniani) l'intima poesia della creazione musicale.

Il pubblico, o, meglio, una parte del pubblico, ha con un calore che giungeva alla prepotenza, chiesto a gran voce *bis* ad ogni istante: dopo l'intermezzo dedicato allo Chopin, il Busoni si è di nuovo seduto al pianoforte, e, siccome v'era chi domandava insistentemente *La campanella*, ha pronunziato con aria indignata alcune considerazioni sui cinque anni di guerra e la composizione richiesta, come (se ho ben compreso) la guerra dovesse impedire la esecuzione di opere del Liszt: la cosa non è apparsa chiara e convincente; ma il *Notturno* dello Chopin da lui allora eseguito, ha raccolto nuove ovazioni.

Alla fine del concerto, i soliti bissaiuoli hanno di nuovo chiesto repliche: il Busoni, stanco, non ha consentito: e allora una indecente gazzarra, indegna assolutamente dell'Augusteo, si è scatenata dagli alti luoghi; ma, giustamente, senza toccare l'illustre musicista, che non ha piegato alla ineducata insistenza.

Bernardino Molinari ha avuto la sua egregia parte di applausi nella spigliata esecuzione della gaia sinfonia della *Cenerentola* del Rossini, e nel guidare con sicura elasticità l'orchestra nei due concerti col pianoforte. Mercoledì 20, alle 21, ha luogo il secondo dei concerti promessi di Ferruccio Busoni.